

## SCHEDA informativa film muto “*The general*” – “*Come vinsi la guerra*”

Un film emblematico dal titolo all'epilogo: *Come vinsi la guerra* è la storia della vera vittoria di un uomo. Vittoria vera perché racconta di un successo di vita e non d'armi. Vera, anche, perché ispirata a un fatto realmente accaduto.

Le ragioni fondamentali che mi hanno portato a presentarvi questo titolo del 1926, nell'Anniversario della Liberazione, sono tutte qui. A queste possiamo aggiungere svariate altre, perché il capolavoro di Buster Keaton si apre a innumerevoli, sorprendenti spunti di riflessione. Ambientato nel 1861, anno fondamentale per l'Italia che proprio allora conobbe l'Unità, e che fu invece cruciale per gli Stati Uniti d'America, spezzati dalla Guerra di Secessione, porta sul grande schermo una vicenda ispirata a un episodio storico, quello di un assalto a un convoglio ferroviario nel quadro del conflitto tra Nordisti e Sudisti, traendo pretesto per un'irresistibile, dissacrante comicità. Quanto ridicole appaiono le azioni degli uomini mosse dalla rivalità, dalla divisione, dall'odio reciproco!

Per metterne in evidenza la miseria paradossale, il geniale attore-regista girò una pellicola che è un elogio della libertà, anche dal punto di vista specificamente filmico: messo in scena senza sceneggiatura, con un dispendio economico mai registrato prima nella filmografia mondiale (42.000 dollari impiegati per la sola scena del crollo del ponte), *Come vinsi la guerra* spinse il cinema laddove solo la fantasia si era avventurata, portando al parossismo i temi di quella guerra, delle finte idealità, dell'orgoglio campanilista, delle differenze tra nord e sud, dell'onta della diserzione, del potere conferito all'esercito come unico rimedio per sbrigare le difficoltà. Una storia politica che trova però una risoluzione umana: il protagonista riesce a neutralizzare gli stereotipi del valore militare - la forza, l'autorità, l'obbedienza, la disciplina - con i muscoli leggeri del libero ingegno, con un cuore impavidamente innamorato e l'immaginazione incorruttibile da bambino. Johnnie non è che un ragazzo, e pur non essendo nemmeno arruolato, riesce a respingere con le sue singole risorse l'intero esercito dei nemici. Tutto per salvare la benamata. Vinta la sua personale battaglia, al culmine della gioia, è comprensibilmente impaziente di stringere a sé la fidanzata, ma ecco che non gli riesce di baciarla: il cerimoniale militare impone che con la mano destra debba salutare ogni soldato della compagnia, che in ossequio gli sfilava di fianco.

L'ultima prova di ingegno, di chi riesce a scavalcare con un semplice gesto il pensiero schematico della moltitudine, è un finale giocato su un sottile doppio senso politico: basta una piccola inversione di posto e Johnnie, spostatosi a sinistra, può così salutare i commilitoni con il braccio esterno, dedicandosi contemporaneamente alla sua donna in un tenero abbraccio interno. Un cambio di prospettiva raffinato, che mette in luce il meccanismo comico keatoniano basato su un continuo rovesciamento di lettura e un succedersi di assalti della logica contro l'illogicità, in un rocambolesco *divertissement* per gli occhi e per la mente.

Tuttavia, la guerra vista da Keaton non vuole apparire comica. La sua spettacolarità è eminentemente documentaristica e il protagonista non si sforza di essere divertente: l'ilarità nasce dalla destrezza degli espedienti, ma soprattutto emerge spontaneamente dalla faccia grottesca della vita stessa. La storia non è quindi pretesto per fare commedia, le gag non fungono da sciocche decorazioni. Se questo film assomiglia a un fumetto è perché rappresenta il rifugio distaccato dall'insensatezza nel pacifico regno della fantasticheria. Coronando il sogno di una vita: “Nel momento in cui mi avete dato *The General*, una locomotiva - dichiarò Keaton concludendo con dolcezza la morale di un'amara fiaba - ho dovuto trovare il modo di cavarne fuori risate!”.

Giorgio Battistelli

## **SCHEDA informativa autore colonna sonora e direttore orchestra**

### **TIMOTHY BROCK**

Nato nel 1963 ad Olympia nello stato di Washington, è direttore e compositore con una particolare predilezione per il repertorio della prima metà del XX secolo e per le rappresentazioni di film muti con accompagnamento musicale. Tra le sue composizioni si segnalano tre sinfonie, due opere e diversi concerti per strumento solista e orchestra, nonché numerose colonne sonore originali per film muti.

Durante la sua carriera Brock ha presentato solo negli Stati Uniti oltre trenta prime esecuzioni di autori quali Šostakovič, Eisler, Schulhoff ed altri. E' riconosciuto internazionalmente come uno dei massimi esperti al mondo nel campo della musica per film. Il suo lavoro in questo ambito è iniziato nel 1986, quando l' Olympia Film Society gli commissiona la scrittura della colonna sonora per il celebre capolavoro di Georg Wilhelm Pabst *Il Vaso di Pandora* interpretato dall'attrice Louise Brooks. Da quel momento la composizione, o il restauro, di musiche per l'accompagnamento di film muti è divenuta una componente regolare della sua attività.

Timothy Brock ha scritto musiche per film di Buster Keaton (*The General, One Week e Steamboat Bill Jr*), Ernst Lubitsch (*Il ventaglio di Lady Windermere*), Robert Wiene (*Il Gabinetto del Dr Caligari*), Friedrich Wilhelm Murnau (*Faust, Aurora*) e molti altri ancora; inoltre ha restaurato celebri colonne sonore quali *Nuova Babilonia* di Šostakovič e *Cabiria* il celebre film muto (1914) di Giovanni Pastrone.

Nel 1999 la Fondazione Chaplin ha chiesto a Brock di restaurare la partitura originale di *Tempi Moderni*. E' stato l'inizio di una proficua collaborazione tra la famiglia Chaplin e la Cineteca Nazionale di Bologna che ha portato al restauro delle musiche originali di tutti i grandi capolavori di Charlie Chaplin, che Brock ha eseguito praticamente in tutto il mondo. Nel luglio 2005 ha ottenuto un grande successo personale al Teatro Comunale di Bologna con la prima mondiale di *A woman of Paris* (1923), l'unico dramma romantico di Chaplin.

Recentemente hanno avuto grandissimo successo le nuove colonne sonore da lui composte per il film *Fu Mattia Pascal* (1926), un capolavoro della cinematografia europea degli anni Venti di Marcel L'Herbier, e quella per *Three Bad Men* (1926) l'ultimo western muto di John Ford (*I tre furfanti* nell'edizione italiana).

Non meno importate la sua attività concertistica. Timothy Brock lavora regolarmente con le maggiori orchestre in tutta Europa e negli Stati Uniti tra cui Philharmonic Orchestra, Los Angeles Chamber Orchestra, Chicago Symphony BBC, Symphony Orchestra della Radio Austriaca, Orchestra di S. Cecilia, Orchestre National de Lyon, Orchestre National de Lille, Orchestra del Conservatorio di Parigi alla Cité de la Musique, Rotterdam Philharmonic, Tonhalle di Zurigo, Orchestra della Suisse Romande e naturalmente Orchestra della Toscana.

Il prossimo anno tornerà per la terza volta alla Chicago Symphony, per la seconda volta al Barbican con la BBC Symphony Orchestra ed è ospite ogni anno alla Konzerthaus di Vienna.

Nel dicembre del 2011 ha debuttato alla Salle Pleyel di Parigi e nella passata stagione si è esibito per ben due volte con la New York Philharmonic.

Recentemente ha ricevuto commissioni per nuove partiture dalla Los Angeles Chamber Orchestra, dalla Konzerthaus di Vienna, dalla Orchestra di Lione e dalla 20th Century Fox.

Timothy Brock collabora regolarmente con la Cineteca Nazionale e il Teatro Comunale di Bologna, presentando ogni anno, nell'ambito del Festival Il Cinema Ritrovato nuove partiture per importanti capolavori del cinema muto.